



Opportunità e limiti della longevità

Di Giulio Carlo Dell'Amico



Con il costante aumento delle aspettative di vita si aprono scenari nuovi per donne e uomini, sempre più in grado di dare un contributo attivo e di grande valore alla società e all'economia. Un quadro dove i fattori positivi superano di gran lunga quelli di norma considerati negativi.

Negli ultimi decenni a livello globale si sono registrati significativi cambiamenti demografici che stanno portando a un graduale incremento della longevità della popolazione. Nel 2022, infatti, questa ha superato gli 8 miliardi di persone. Considerando in particolare gli over 65, l'80% vive nelle 20 economie maggiormente sviluppate che producono l'85% del PIL mondiale. Entro il 2030 ci saranno circa 8,5 miliardi di persone e l'età mediana raggiungerà i 33 anni, dai 30 anni del 2018 (24 anni nel 1950 dalle stime della Banca Mondiale). Il numero degli over 65 da 674 milioni nel 2018 raggiungerà nel 2030 il miliardo, vale a dire oltre uno ogni 10 abitanti.

La dinamica demografica è una delle sfide globali più importanti. La popolazione mondiale è cresciuta rapidamente ed è divenuta più longeva mentre l'aspettativa di vita massima è aumentata di due o tre anni ogni decennio; quindi, in media ogni generazione vive dai sei ai nove anni più di quella precedente. In meno di 20 anni l'aspettativa di vita è aumentata in media di oltre 6 anni, passando dai 66,8 anni del 2000 ai 73,4 del 2020, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'età media e le aspettative di vita continuano ad aumentare grazie ai progressi della medicina, all'innalzamento della qualità della vita, alla maggior cura di sé e al miglior contesto socio-politico-economico.

L'Italia si caratterizza per avere una popolazione mediamente molto longeva (l'aspettativa di vita è di circa 80,1 anni per gli uomini e 84,7 per le donne nel 2021) e con una quota di over 65 tra le più alte al mondo: nel 2020 erano circa 14,1 milioni (23,3% del totale), in aumento di circa il 36% dal 2000. Si prevede che gli over 65 crescano ininterrottamente fino al 2040, quando saranno 19,2 milioni, pari al 33,6% del totale (si vedano le figure 1 e 2).

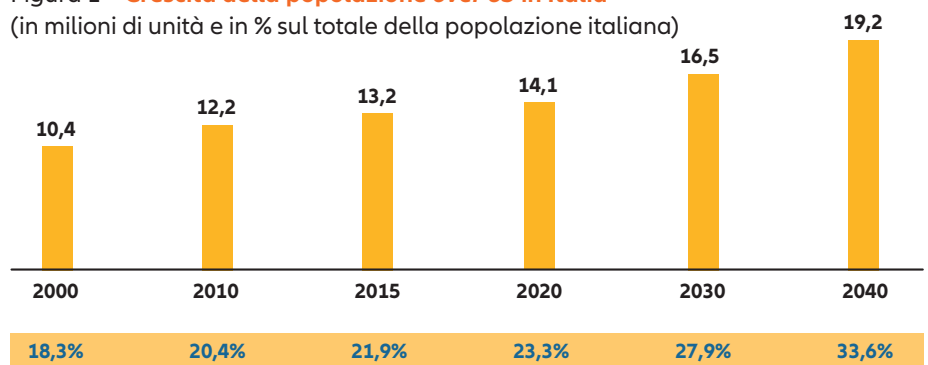
A inizio 2022 l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto percentuale tra la popolazione over 65 e quella con età inferiore ai 15 anni, ha raggiunto il massimo storico di 188: ogni 100 giovani ci sono dunque 188 anziani (rispetto ai 130 nel 2000 e 58 nel 1980).

L'incremento della longevità e l'aumento della rilevanza delle classi con età più elevata comporteranno una progressiva, ma strutturale, evoluzione dei comportamenti, dei bisogni, delle relazioni e di specifiche esigenze sanitarie, assistenziali e di prevenzione.

Siamo abituati a una narrativa che ci parla di invecchiamento della popolazione, ma è meglio parlare di aumento della longevità. L'età anagrafica, infatti, è una misura nominale che di fatto non tiene conto dell'evoluzione dello stato di salute e dei comportamenti, e rischia di tenerci legati a concetti e percezioni obsolete. Il riferimento alla soglia dei 65 anni per identificare la popolazione "anziana" è, in effetti, una convenzione del secolo scorso che non è più attuale: l'aspettativa di vita a 65 anni è passata da 13,6 anni nel 1950 a 20,3 nel 2021, ed è ragionevole ipotizzare che continuerà ad aumentare nel prossimo futuro. È importante,

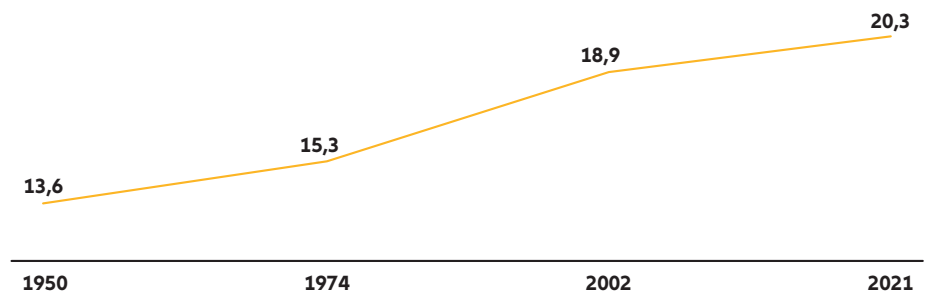
Nel 2022 la popolazione mondiale ha superato gli 8 miliardi di persone. Considerando in particolare gli over 65, l'80% vive nelle 20 economie maggiormente sviluppate che producono l'85% del PIL mondiale.

Figura 1 – Crescita della popolazione over 65 in Italia (in milioni di unità e in % sul totale della popolazione italiana)



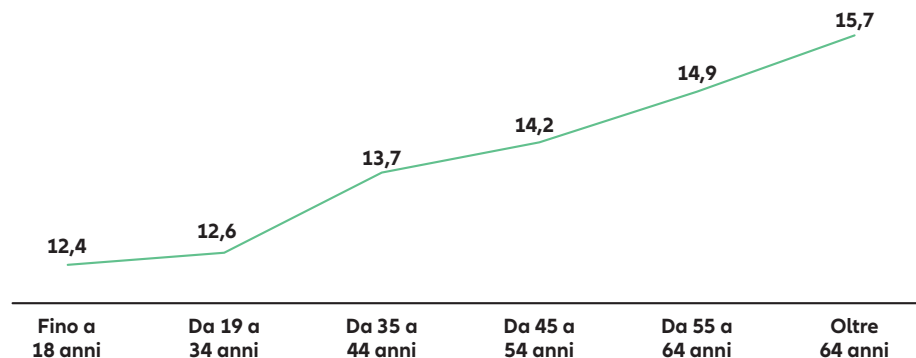
Fonte: Nazioni Unite

Figura 2 – Evoluzione della speranza di vita a 65 anni in Italia (numero di anni)



Fonte: ISTAT

Figura 3 – **Consumi individuali per fascia di età**
Valori medi annui (in migliaia di euro)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazione dati Confindustria su dati Eurostat (dati 2019)

dunque, cambiare il modo di vedere l'età. La Società italiana di gerontologia e geriatria, a titolo di esempio, ha definito quattro categorie con riferimento ai "giovani anziani" (64-74 anni), "anziani" (75-84 anni), "grandi vecchi" (85-99 anni) e centenari.

Parallelamente all'incremento della longevità, cambiano le caratteristiche e la struttura della popolazione: evolvono e cambiano forma le famiglie, che oggi hanno perso la tradizionale struttura piramidale, hanno tendenza ad avere meno figli e meno fratelli e, in compenso, più generazioni rispetto al passato. Le coppie si sposano più tardi, scelgono di avere meno figli e hanno più parenti anziani. Le giovani coppie di oggi passeranno meno tempo a prendersi cura dei figli e più tempo a prendersi cura di genitori, nonni e bisnonni.

In quest'evoluzione assumono e assumeranno un ruolo centrale le donne, che non solo hanno una maggiore longevità rispetto agli uomini (nella maggior parte dei Paesi occidentali, la speranza di vita alla nascita delle donne – 84 anni in Italia, 85 in Francia e 83 in Gran Bretagna – supera almeno di 4 anni quella degli uomini – 80 in Italia, 79 in Francia e in Gran Bretagna. Le donne, inoltre, presentano una maggiore incidenza sulla

popolazione over 65: in Italia ci sono 78 uomini ogni 100 donne, mentre in Francia 76), ma tipicamente sono anche le principali protagoniste nei processi di acquisto e di consumo, nonché le principali *caregiver* nell'ambito dell'assistenza agli anziani.

Dal punto di vista dei comportamenti, si assisterà a un progressivo superamento del paradigma delle tre fasi di vita "studio, lavoro, pensione", le quali si riproporranno nel ciclo della vita, con un *continuous learning* alternato all'evoluzione dell'attività lavorativa.

In questo contesto gioca un ruolo fondamentale l'evoluzione della tecnologia e delle competenze umane. La tecnologia, l'automazione e l'intelligenza artificiale hanno sostituito e sostituiranno diverse azioni umane partendo dalle attività ripetitive e spostandosi verso quelle più sofisticate. Ne sono un esempio l'utilizzo della tecnologia per i calcoli, le traduzioni, il riconoscimento vocale, la guida dei veicoli. D'altra parte, vi sono aree dove le capacità umane restano distintive, come l'interazione sociale, l'attenzione e l'empatia, la capacità di gestione e di direzione, la creazione e l'innovazione. In questo contesto gli esseri umani di tutte le età sono chiamati a fare crescere le proprie competenze tecnologiche e a far leva sulle

capacità umane distintive per rimanere al passo con l'evoluzione tecnologica, continuando così a fornire un valore aggiunto alla società.

I longevi di oggi sono sempre più connessi digitalmente, felici, non si sentono anziani e possono rappresentare un'importante risorsa per il futuro del Paese.

La grande opportunità

Tutti gli aspetti legati all'aumento della longevità della popolazione italiana sono tradizionalmente trattati come fattori negativi, assumendo implicitamente che il fenomeno si configuri come un ostacolo per la collettività. Sicuramente vi sono fattori da indirizzare in quanto incidono negativamente sulle dinamiche economiche e sociali, tra cui l'aumento dei costi sanitari, la carenza di profili specializzati nelle cure, le difficoltà nel rendere sostenibili i sistemi pensionistici, la necessità di sviluppare le attività di prevenzione e assistenza. Ma, in realtà, la longevità rappresenta anche un'importante opportunità per il Paese da due punti di vista fra loro complementari, che è importante mettere a fuoco con chiarezza.

L'economia della longevità. I longevi detengono una quota rilevante della

In meno di 20 anni
l'aspettativa di vita
è aumentata
in media di oltre
6 anni, passando
dai 66,8 anni
del 2000
ai 73,4 del 2020.
Oggi si avvicina
ai 75 anni.



ricchezza complessiva degli individui, hanno un reddito medio e un livello di consumi più elevato rispetto alle altre coorti di età e dei bisogni in evoluzione (figura 3). L'economia della longevità offre importanti potenzialità, in termini di rilevante domanda per beni e servizi per tutti i settori, quali ad esempio quelli sanitari e assistenziali, residenziali, culturali, ricreativi, viaggi e turismo, domotica, alimentazione ed educazione.

Se l'economia della longevità rappresenta un tema sul quale imprese e investitori stanno sempre di più rivolgendo la loro attenzione, senza

ancora una definizione chiara, rimane in sospeso un aspetto importante da affrontare e declinare nel suo potenziale: la possibilità di far leva, a beneficio del Paese, sulle risorse derivanti dall'incremento della longevità, creando un circolo virtuoso di mutuo beneficio.

Il circolo virtuoso. Con l'aumento della longevità emerge una fascia di popolazione che, in media e a differenza del passato, gode di buona salute, ha un'importante esperienza a livello lavorativo, tempo ed energie da mettere a disposizione del Paese in diverse forme, dalla condivisione

delle esperienze con i più giovani, all'imprenditorialità, al contributo sociale nei confronti delle fasce di popolazione più deboli e dell'ambiente e in tante altre opportunità.

Si può quindi creare un *circolo virtuoso* che riesca a massimizzare il contributo che queste persone possono offrire alla collettività, mantenendosi allo stesso tempo attive e riducendo quindi i rischi relativi al peggioramento della loro salute fisica e mentale dovuto ad una prematura inattività o ridotta socialità, con conseguenti ricadute positive sia sui singoli individui, sia sulla collettività.

Economia della longevità

In USA varie multinazionali stanno cercando di diversificare i loro prodotti per "tararli" a misura di anziano, al fine di intercettare il potenziale economico derivante da quella parte della popolazione che non solo dispone di una capacità di spesa pro-capite più elevata, ma anche relativamente più stabile rispetto al ciclo economico nel confronto con le classi di età più giovane. In termini monetari, il valore generato dalla *Silver Economy* è stato stimato in 7.600 miliardi di dollari l'anno negli USA, ma a livello globale l'ammontare sarebbe di 15.600, un ordine di grandezza tale da rappresentare la seconda "potenza economica" dopo gli USA e prima della Cina.

In Italia, un'analisi pubblicata dal Centro Studi Confindustria calcola che la spesa degli over 65 vale oltre 200 miliardi di euro, quasi un quinto dell'ammontare dei consumi delle famiglie. Lo stesso studio stima che nel 2030 varrà circa il 25% del totale dei consumi delle famiglie e nel 2050 raggiungerà il 30%. Rispetto alle popolazioni più giovani, gli over-65 hanno un consumo pro-capite medio annuo più elevato (calcolato in 15.700 euro

rispetto ai 12.500 euro degli under 35), e anche un reddito medio più alto (20.000 euro rispetto a 16.000 euro), più ricchezza reale pro-capite, una superiore solidità finanziaria e una maggiore resilienza al ciclo economico. Anche l'incidenza della povertà, rileva lo studio, è inferiore della metà rispetto ai giovani (13% rispetto a 30%). L'economia della longevità rappresenta una grande opportunità per le imprese, oltre ad offrire un potenziale di crescita per gli investitori, su diversi macro-ambiti, come per esempio:

- **Viaggi, cultura e tempo libero:** cura della casa, compagnia, viaggi, intrattenimento. La popolazione nella fascia d'età superiore ai 60 anni si mostra la più attiva nei viaggi

e nel tempo libero, rappresentando un'opportunità preziosa per il turismo nazionale.

- **Benessere:** cura della persona, medicina preventiva, alimentazione, trattamenti personalizzati, fitness, bellezza e trattamenti anti-invecchiamento, cosmetica. Robotica come leva per contribuire al benessere psico-fisico dei *senior*, attraverso macchine in grado di fornire compagnia, svolgere semplici mansioni quotidiane e aiutare nello svolgimento di esercizi fisioterapici e nelle assunzioni di farmaci secondo prescrizione medica.
- **Immobiliare:** creazione di strutture compatibili con i bisogni di mobilità/assistenza/socialità delle

L'Italia si caratterizza per avere una popolazione mediamente molto longeva: l'aspettativa di vita è infatti di circa 80,1 anni per gli uomini e 84,7 per le donne, con una quota di over 65 tra le più alte al mondo.



persone anziane e ricerca di soluzioni con caratteristiche climatiche più confortevoli in cui trascorrere i mesi invernali.

- **Cure:** ricerca di soluzioni sostenibili per malattie croniche legate all'invecchiamento. In particolare, il focus sarà sulle cure per le "Big 5": infarto/ictus, cancro, diabete, demenza e artrite. Potenziali vantaggi nella prevenzione derivanti dalla tecnologia medica, grazie al crescente sviluppo di applicazioni per l'analisi dei dati a supporto di uno stile di vita sano e attivo, e di tecnologie indossabili per monitorare lo stato di salute.
- **Assistenza agli anziani:** ricerca di soluzioni di assistenza a lungo termine per gli anziani che hanno superato gli 80 anni o non sono autosufficienti, strutture specializzate e residenze. Opportunità per il settore della progettazione edilizia di sviluppare ambienti cittadini *age-friendly* all'insegna della

tecnologia 4.0, al fine di rendere le abitazioni sempre più funzionali ai bisogni di una popolazione più *senior* con una maggiore necessità di assistenza all'interno delle mura domestiche.

- **Servizi finanziari:** servizi e supporti concreti per facilitare l'esperienza dei clienti nelle operazioni di pagamento e nelle transazioni. Evoluzione dei servizi finanziari per soddisfare i bisogni di risparmio, previdenza, decumulo e successione.
- **Servizi assicurativi:** ampliamento della proposizione in ambito Protezione, quali, ad esempio, prodotti Long Term Care, che aiutano a coprire i costi per assistenza e per servizi in caso di impossibilità a svolgere le funzioni di vita quotidiana; assicurazione e servizi per la salute; assicurazione e servizi per la casa con componente assistenziale.

- **Education:** sotto il profilo del *continuous learning*, crescenti opportunità per la progettazione di corsi per *re-skilling* e *up-skilling*, per far evolvere le competenze nell'arco della vita.

- **Smart City:** opportunità legate alla realizzazione delle città del futuro, con soluzioni che facilitino la vita quotidiana, valorizzino il tempo libero dei *senior*, gli scambi intergenerazionali e l'assistenza.

Questa grande opportunità non si è ad oggi ancora manifestata nella sua interezza, sia per l'approccio errato adottato da diverse imprese, sia per l'atteggiamento conservativo spesso adottato dai longevi.

L'orientamento prevalente da parte delle imprese ha cercato di indirizzare i bisogni delle fasce di popolazione più anziane focalizzandosi solo sui bisogni primari, sviluppando prodotti e servizi basilari, che associano il loro utilizzo all'essere anziani, fragili e con

I longevi di oggi sono sempre più connessi digitalmente, sono felici, non si sentono anziani e possono rappresentare un'importante risorsa per il futuro del Paese.

ridotte funzionalità; identificando quindi i propri *target* più come pazienti che come clienti.

Le imprese di successo nell'economia della longevità saranno invece quelle in grado di sviluppare prodotti e servizi con quello che Joseph Coughlin, nel suo libro *The Longevity Economy*, chiama "*transcendent design*", sviluppati per soddisfare con empatia gli obiettivi e le aspirazioni dei potenziali consumatori, non solo i loro bisogni. Questa innovazione sarà ancora più importante nei prossimi anni, con l'ingresso tra i longevi dei *boomers*, generazione che ha trasformato approcci e consumi, ed è abituata a ricevere un alto livello di servizio e ad ottenere un'elevata soddisfazione dai propri acquisti.

Circolo virtuoso

Ad oggi, in un contesto sempre più complesso e in costante evoluzione, le implicazioni che avrà l'incremento della longevità sono nella maggior parte dei casi lasciate all'intuizione e alla lungimiranza di singole aziende, entità, individui. Tuttavia, questo fenomeno, se propriamente analizzato e affrontato a livello sistemico, può portare a significativi benefici sociali ed economici per il nostro Paese. L'opportunità più grande, ad oggi, è rappresentata dalla fascia dei

cosiddetti "giovani anziani" (64-74 anni), che godono, in media, di buona salute e hanno un'importante esperienza a livello lavorativo, tempo ed energie da mettere a disposizione del Paese. Di fatto si allunga quella che un tempo si chiamava la "mezza età". L'evoluzione che sta caratterizzando la popolazione rende obsoleto il paradigma classico che vedeva la vita suddivisa in tre fasi, "istruzione, lavoro, pensione", nato a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, quando la vita media era significativamente più corta e il lavoro era prevalentemente di tipo fisico/manuale.

I longevi, considerati anziani in pensione dal paradigma classico, hanno energie ed esperienze da dedicare a sé stessi e al Paese; al tempo stesso un ripensamento significativo dell'idea di "pensione" (intesa come periodo successivo al lavoro tradizionale) sarà necessario per assicurare che la vita longeva sia soddisfacente e piena di nuovi obiettivi, in modo da garantire un invecchiamento attivo ed in salute e di conseguenza ridurre l'impatto sui costi delle famiglie e sociali.

Si dovrà pensare ad un nuovo modello, sempre più ibrido e orientato a inclusione e interazione tra coorti di età, creando quel *circolo virtuoso* già descritto in precedenza, con conseguenti



ricadute positive sia sui singoli individui, sia sulla collettività.

I longevi potranno, con modalità flessibili e personalizzate, avere una vita attiva legata alle proprie passioni, alle proprie esperienze o al desiderio di contribuire al terzo settore, combinando passione e scopo e, qualche volta, anche delle entrate economiche.

Le imprese, le organizzazioni del terzo settore e le istituzioni potranno trarre beneficio dal contributo di risorse esperte, che hanno sviluppato un bagaglio di esperienze e competenze complementare rispetto a quello dei giovani e delle risorse già impiegate.

Si pensi, a tale riguardo, alla carenza di risorse professionali tipica di alcuni ambiti – quali ad esempio il mondo sanitario e dell'istruzione – nonché in generale alla progressiva riduzione delle coorti in età lavorativa. Infatti, dal 2011 la popolazione attiva fra i 25 e i 34 anni è diminuita di circa un milione e la popolazione attiva fra i 35 e i 44 di più di due milioni.

L'attivazione del circolo virtuoso contribuirebbe, inoltre, significativamente al dialogo intergenerazionale, elemento fondamentale in considerazione della descritta evoluzione della demografia e della necessità di alimentare una

coesistenza continua e di mutuo beneficio tra generazioni, condividendo vantaggi ed implicazioni dell'incremento della longevità.

L'incremento della longevità è un dono, e rappresenta una grande opportunità per gli individui, le imprese, il sociale e il Paese. È dunque il momento di mobilitarsi e attrezzarsi per coglierla.

Giulio Carlo Dell'Amico è Partner di KPMG, Italian Lead del KPMG Global Strategy Group e Responsabile per l'Italia della practice Asset & Wealth Management.